

Napoli Caso Cirillo Non sarà archiviato

NAPOLI Sembra essere arrivata finalmente ad una stretta la vicenda giudiziaria relativa alla trattativa per la liberazione di Cirillo. Il giudice istruttore stando a quanto pubblicato da un quotidiano locale avrebbe inviato al Pm le richieste di incriminazioni relative ad una ventina di persone. La divergenza è quanto pare e relativa a reati da contestare a questi imputati. I fra i quali Francesco Patienza camorrista ancora latitante i dirigenti del carcere di Ascoli lo stesso Cutolo l'ex questore di Napoli Walter Scotti Locchi (accusato insieme al vice questore Ciro del Duca di aver fatto «sparire» le lettere inviate a Cutolo da un politico che è stato più volte ciliato come uno dei probabili protagonisti di quella oscura trattativa) l'avvocato di Cutolo arrestato negli Usa Enrico Madonna.

Nessun commento da parte degli interessati visto che la questione sembra essere essenzialmente giuridica in quanto una parte dei reati contestati a questi «imputati eccellenti» potrebbe essere anche compresa nell'amnistia.

D'altra parte proprio questi imputati di cui si parla in questi giorni hanno ricevuto nel novembre '85 una comunicazione giudiziaria e praticamente a parte questo andirivieni di incartamenti fra uffici di istruttoria non ci sono sostanziali novità. Il caso potrebbe ricevere una svolta decisiva quindi solo quando saranno emessi i provvedimenti di incriminazione formale.

Torino La vedova Moro dal giudice

TORINO Eleonora Chiavarelli la vedova di Aldo Moro sarà chiamata dinanzi al pretore di Torino Luisella Galino che l'ha indiziata di falsa testimonianza nella seconda metà di giugno. Dovrà spiegare perché ai giudici della sesta sezione penale del tribunale deponendo in favore di Sere no Freato al processo per lo scandalo dei petroli sostiene l'esistenza di un «conto svizzero» intestato alla corrente politica del marito contraddicendo quanto emerso in alcune intercettazioni telefoniche.

La vedova dello statista aveva avallato in aula la tesi di Freato secondo la quale gli assegni dal petroliere Bruno Musselli erano la restituzione del «fondo» a suo tempo depositato oltre confine dalla corteo morale e non invece gli utili derivanti dalla partecipazione occulta al contrabbando. Alcune registrazioni di telefonate acquisite agli atti del giudizio ed ora trasmesse al pretore dimostrerebbero però che quella tesi fu «costruita» per togliere da due impicci i collaboratori dello statista. Oltre a Eleonora Chiavarelli la dottoressa Galino interrogherà lo stesso Freato (la recente sentenza del tribunale ha dichiarato prescritto nei suoi confronti il reato di contrabbando) e Bruno Musselli.

Quest'ultimo ha sempre negato l'esistenza del «conto svizzero» accusando invece Freato di complicità nei suoi traffici.

Caso Moro, anche i socialisti «rivelano»

La ballata delle bobine

Flaminio Piccoli è stato interrogato ieri a Roma dai magistrati che si occupano dell'inchiesta «Moro quater». Il presidente dell'Internazionale democristiana è stato a lungo verbalizzato dai giudici Cudillo e Priore che hanno chiesto spiegazioni sulla intervista a «Famiglia Cristiana» sui videonastri degli interrogatori di Moro condotti dalle Br. Piccoli dovrà anche deporre al processo «Moro ter».



Flaminio Piccoli

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA Flaminio Piccoli è comparso ieri davanti ai giudici dopo la sortita su «Famiglia Cristiana» in merito alle bobine filmate dalle Br durante la prigionia di Aldo Moro. Il presidente della internazionale democristiana che non aveva sentito il dovere di presentarsi prima di tutto spontaneamente agli inquirenti come un qualsiasi cittadino è stato convocato dai titolari dell'istruttoria «Moro quater» Ernesto Cudillo e Rosario Priore che lo hanno verbalizzato a lungo.

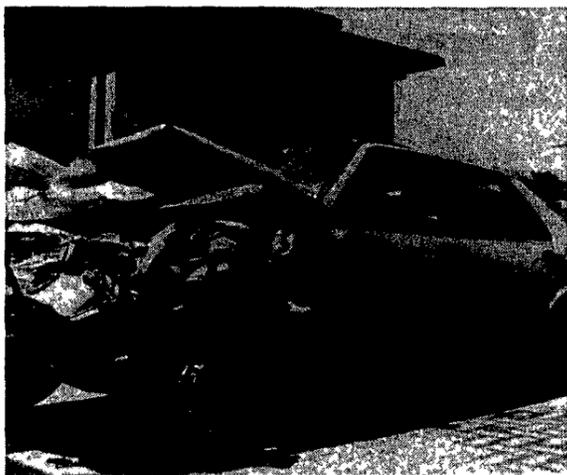
Che cosa ha detto Piccoli? Ha ripetuto le dichiarazioni rese a «Famiglia Cristiana» oppure ha già fatto nomi e cognomi di coloro che sarebbe in possesso dei «videonastri» su Moro? Interrogato dai giornalisti Piccoli ha parlato della necessità di tutelare il segreto istruttorio esigenza che non aveva certo avvertito nei giorni scorsi. Tra l'altro su richiesta delle parti civili gli avvocati Fausto Tarisano e Giuseppe Zupo che tutelano gli interessi dei familiari di alcuni uomini della scorta massacrati in via Fani Piccoli dovrà anche deporre pubblicamente nell'aula bunker di Rebibbia dove si sta celebrando

il processo «Moro ter». I giudici oltre a Piccoli hanno deciso infatti di convocare in aula anche Remigio Cavedon vice direttore del «Popolo» e tre a Mano Tedeschi e Francesco D'Amico che sul «Borghese» avevano scritto per primi che nel covo di via Montevosio a Milano era stato trovato un impianto di video registrazione con tutta una serie di nastri poi spariti.

I giudici del «Moro ter» hanno anche chiesto alla Digos di Milano e ai carabinieri tutti gli atti di polizia giudiziaria redatti in quell'occasione. Alcune di quelle carte come si sa portano la firma del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa poi massacrato a Palermo dalla mafia. E anche utili le memorie a questo punto i provatissimi rapporti di Mario Tedeschi con la P2 e Lucio Gelli e l'accesso di tutto il gruppo a molti segreti. Fu proprio in fase conclusiva della inchiesta sulla P2 che qualcuno rivelò che dal covo di via Montevosio era spuntato del materiale considerato «compromettente» per alcuni uomini di governo. Su quel covo sul operano gli inquirenti che scoprono la base di Senzani e sulla spazzatura di una

parte del materiale il senatore del Pci Sergio Flamigni per mesi aveva rivolto pressanti interrogazioni al governo senza mai ricevere alcuna risposta. Solo l'altro giorno come si è visto il ministro della Giustizia proprio rispondendo a Flamigni aveva ammesso tutta una serie di gravissimi «nequizie» nelle prime ore di indagini dopo il sequestro Moro. Proprio in rapporto alla spazzatura di materiali dell'inchiesta lo stesso senatore comunista aveva ricordato in altre interrogazioni e per l'ennesima volta come ai vertici dei servizi segreti che indagavano in quei tragici 55 giorni ci fossero generali e uomini dei servizi segreti tutti iscritti alla P2.

La sortita di Piccoli sui videonastri di Moro in piena campagna elettorale solleva comunque dubbi e perplessità. Anche perché non è l'unica angosciosa e misteriosa «ballata delle bobine». Dopo Piccoli infatti anche i socialisti per bocca di Gennaro Acquaviva «Visto che si sta parlando di un impianto di video registrazione scomparso spero che nell'indagine si possano ritrovare anche le registrazioni di telefonate che giunsero alla segreteria di Craxi dopo l'assassinio di Moro. Queste telefonate furono da



L'auto con la quale Giuseppe Cusumano ha forzato il posto di blocco

Drammatico inseguimento con i carabinieri

Ha sparato fino all'ultimo Gravissimo l'uomo della strage

Un drammatico inseguimento e sparatoria hanno posto fine ai due giorni di latitanza di Giuseppe Cusumano, l'uomo braccato per aver sterminato la famiglia della moglie, che lo aveva lasciato. Giuseppe Cusumano è stato ferito gravemente ed è ora ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio con prognosi riservata. Nella sparatoria è rimasto lievemente ferito anche un carabiniere.

Un inseguimento breve ma cruento sul rettilineo da Busto Arsizio a Carate. Quando l'Alfetta gli si affianca Cusumano spara i pallini si stagliano sulla fiancata e sui fari. L'Alfetta dei carabinieri frena bruscamente si scassa si rimette in pista ora sparano anche gli uomini dell'arma. Le macchine pistole sfiorano la macchina posteriore della Croma sbanda. Cusumano la controlla per alcune decine di metri poi va a cozzare contro una Citroën che viaggia lentamente. Il conducente Guido Pontini. 51 anni riprova solo lievi contusioni. Sbalzata dall'urto con le gomme ormai squarciate la vettura del fuggiasco si schianta contro un cancello di fianco ad un distributore di benzina. «Lui sparava dal finestrino contro i carabinieri» dice l'inquilino di una casa di fronte che si trovava all'ingresso del benzinaio. «Ho sentito un tonfo ho pensato ma che razza di incidente. Poi ho sentito i colpi delle armi. Che ho fatto? Mi sono nascosto». Maura Boschi una ragazza era alla fine di un ristorante. «L'auto sbalanzava i carabinieri continuavano a sparare». Quando cessa la sparatoria

Le versioni dei superstiti

Il sostituto procuratore Agostino Abate titolare dell'inchiesta sulla strage di Monza lo interrogherà non appena possibile per completare la ricostruzione del dramma dopo avere raccolto nei giorni scorsi le versioni dei quattro superstiti e dei testimoni. Le tre vittime Mirella Molteni - madre di Laura - e i nonni Norma Colombo e Lorenzo Antonini sono stati sepolti ieri pomeriggio una cerimonia commossa alla quale ha partecipato tutto il paese. Ma chi è veramente Giuseppe Cusumano? Come e perché si è scatenata la follia? «Era malato un complesso di genocidio» spiega lo psichiatra varesino Edoardo Balduzzi. «E sta il rifiuto della moglie ad un duello ad imbarcarmi il fucile. Un individuo incapace di sopportare le frustrazioni. A sua volta questo ragazzo può essere considerato una vittima lo si deduce dal suo passato». All'ospedale di Busto Arsizio il fratello e la sorella di Pippo Cusumano. Dice Salvatore 21 anni. «Mio fratello è buono. L'ha fatto perché la mamma troppo non voleva perdersi. Giù hanno combinato tante telefonate e gli dicevano Laura? Non c'è. Riattraevano». La sorella. «Per uno come lui non c'è pietà finché è vivo».

Pippo Cusumano aveva programmato con cura la strage. La notte prima del tragico martedì aveva rubato a Varese l'auto su cui il fucile «Francini» da caccia automatico cinque colpi nel cannone. Pochi giorni prima con un complice aveva rapinato 14 milioni all'ufficio postale di Venegono nel varesotto dove martedì era tornato per rubare la Croma per passarla la notte per proseguire la sua fuga impossibile.

Per il 135° Messaggio di Natta alla polizia

ROMA Oggi in tutta Italia si celebrano i 135 anni della polizia di Stato. Per questa occasione il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha inviato al prefetto Parisi capo della polizia il seguente messaggio augurale. «In questo giorno di festa per la polizia italiana voglia accogliere i sensi della nostra gratitudine per i sacrifici sofferti e il servizio prestato dagli appartenenti al Corpo in difesa della Repubblica e dei suoi cittadini dalle aggressioni del terrorismo e della criminalità. Con la sincera fiducia che le civiche libertà hanno nel Corpo di polizia un sicuro presidio inviamo a Lei ai suoi collaboratori ai funzionari e agli agenti un cordiale augurio».

Pisa 6 ergastoli chiesti dal pm: assolti

PISA Sentenza a sorpresa in Corte d'assise di Pisa nel processo contro sette detenuti appartenenti alle varie cosche mafiose ritenuti responsabili dell'uccisione avvenuta nel carcere di Volterra (Pisa) di un detenuto napoletano Giuseppe Monaco di 25 anni. La Corte dopo due ore di camera di consiglio ha emesso la sentenza con la quale tutti gli imputati sono stati assolti. Il Monaco era stato trovato impiccato nella sua cella nel carcere del «Mastio» di Volterra. La mattina del 14 maggio 1982 in un primo momento si era pensato al suicidio. Ma poi in seguito ad approfondite indagini e alle ammissioni di alcuni «pentiti» si era arrivati al convincimento che si fosse trattato di una vera e propria esecuzione.

Fischi a Verdiglione, «profeta» in patria



Armando Verdiglione

Per Armando Verdiglione il «guru» condannato per truffa son veramente tempi duri. Una sua appanzone a Caulonia il paese calabrese che gli ha dato i natali è stata sommersa dai fischi. Si era presentato nelle vesti di editore di un libro su una rivolta contadina ma non è bastato a ndargli credito. E non è servita neppure la presenza di alcuni notabili, tra cui Giacomo Mancini e Mauro Mellini.

ALDO VARANO

CAULONIA (Reggio Calabria) Verdiglione ritorna e so no subito fischi. Corto di me no fino a dimenticare che nessuno è profeta in patria. Il sedicente profeta del secondo rinascimento si è presentato a Caulonia a suo paese in tale provincia di Reggio Calabria per trovare comprensione e rifarsi l'immagine. Due anni fa circondato dal mistero e protetto dalla mancanza di notizie gli era andata bene. Un episodio di grande interesse a suo tempo sostenuto ed incoraggiato da Totò gliatti con un articolo di fondo

Palermo Tredici anni si impicca al balcone

PALERMO A tredici anni Giuseppe Campisi un ragazzo di terza media si è ucciso impiccandosi alla ringhiera della sua casa di Bagheria. In pomerggio Giuseppe giocava con la sorella una bimba di nove anni a un certo punto i due ragazzi si sono messi a litigare ed è intervenuta la madre che ha rimproverato con asprezza il figlio maggiore. Poco dopo Giuseppe ha fatto un cappio e si è impiccato al balcone. Ora i carabinieri in dagano interrogando i vicini per spiegare questa assurda tragedia Giuseppe era un ragazzo assolutamente non male dicono tutti. E così la sua famiglia molto modesta il padre è operaio.

Un paese avvelenato dai fumi d'una discarica

A Civitella Roveto nell'alta valle del Liri in Abruzzo definito paese ricco di bellezze ambientali e monumentali i cittadini hanno protestato per i veleni di una discarica a cielo aperto. Il centro - hanno denunciato gli ecologisti - è ammorbatto dai fumi di combustione del deposito dei rifiuti nel pieno tessuto urbano. Nonostante i reclami il progetto per la discarica controllata dorme. Restano solo gli impegni ecologici della Regione mentre in Abruzzo esistono numerosi centri abitati che convivono con i fumi tossici di discariche non controllate e in continua crescita. Ora si sta muovendo la magistratura.

Si sposano in più a giugno e a settembre

Gugno e settembre vengono definiti «mesi magici» per gli italiani che si sposano. Ce lo ricorda l'Istat con i dati sui matrimoni durante lo scorso anno. A giugno sono state 40.780 le coppie che hanno giurato amore dinanzi a sindaci e a sacerdoti. 50.032 a settembre. Quasi le stesse cifre si sono registrate negli stessi mesi degli anni precedenti. Nei mesi invernali coloro che si sposano sono meno di un quinto rispetto ai livelli di giugno e settembre. Nel 1986 il mese con il minor numero di matrimoni è risultato febbraio.

«Casalinghi maschi si nasce»

rebbero tanti i simpatizzanti. «Ma nessuno ha il coraggio» ha spiegato il leader - di far scrivere sulla carta d'identità, professione casalingo. Il movimento è stato presentato a Milano dalla Lega per l'ambiente. Durante l'incontro il presidente ha mostrato alcune «pratiche casalinghe ecologiche» come lavare i panni con infuso di crusca e acqua piovana ecc. Il casalingo - è stato detto - deve fare solo il «casalingo». Comunque oggi nel capoluogo lombardo ci sarà la prima riunione tra i simpatizzanti e domani una giornata dedicata a «bucato in un lavatoio pubblico». Per parteciparvi due bacinelle filo di cotone mollette sapone di Marsiglia guanti in lattice e crema per le mani.

Per un pretore sosta vietata si multa con 5.000 lire

Mentre giuristi e costituzionalisti discutono sulla perdità d'efficacia del famigerato decreto sulle maximitate per il pretore di Pesaro Giombetti è illegittima la sanzione pecuniaria di 12.000 lire inflitta agli automobilisti per inosservanza dei divieti di sosta. Il giudice ha accolto il ricorso di una automobilista che aveva sostenuto che la decadenza del decreto sulle supermulte doveva far tornare il livello dell'obblazione a 5.000 lire proprio perché il provvedimento decaduto aveva messo in luce l'arbitrarietà dell'aumento delle multe. Tanto è vero che - ha riconosciuto il giudice - nel far riferimento alle modifiche il decreto aveva sempre tenuto presente la «base» delle 5.000 lire per cui la vecchia norma sanzionatoria deve ritenersi valida a tutti gli effetti.

Universitari «fuorisede» e il diritto alla casa

legazioni da tutti gli atenei. Il problema degli alloggi anche per gli studenti si sta facendo molto scottante. Se ne sono resi conto i sindacati degli inquilini: gli artefici dell'iniziativa pisana.

Anche in Abruzzo oscurata Telemontecarlo

be sul territorio nazionale. (In questo caso in Abruzzo e nelle Marche) programmi internazionali senza l'autorizzazione. Il giudice ha anche ammesso una comunicazione giudiziaria della società romana che gestisce la diffusione dei programmi di «Telemontecarlo» in Italia.

Torino Voleva vendere dinamite

TORINO Per due giorni ha cercato di vendere al prezzo di 200mila lire due candelette di dinamite già collegati con una miccia a lenta combustione. In esasperato per non trovare acquirenti ha minacciato una strage semianzi del panico tra la gente. E' accaduto a Porta Palazzo al «Balon» il mercato in cui è possibile trovare gli oggetti più curiosi dai «pezzi» di antiquariato ai vestiti e nei pressi del quale la «malavita» mette anche a smerciare armi, documenti falsi, proventi di furti e rapine. Il protagonista dell'episodio è riuscito a dileguarsi prima che gli agenti della squadra mobile avvertiti di quanto stava succedendo giungessero sul posto. I can delitti sono stati recuperati e disinnescati.